

## Per un teatro di frontiera

di Tiziana Conte

marzo 2001

Nel 1988 il Municipio di Chiasso ha costituito l'Ufficio cultura creando nel contempo, allora primo comune del Canton Ticino, la figura professionale dell'addetto culturale con un ruolo di promozione e di coordinamento delle attività culturali della città. Nel novembre del 1995 la popolazione di Chiasso decide, attraverso una votazione popolare, di acquistare il Cinema Teatro, un vecchio edificio costruito nel 1935, che dagli anni Sessanta fino alla fine degli anni Ottanta aveva però quasi esclusivamente svolto un'attività cinematografica con programmazione a luci rosse. Durante gli oltre dieci anni di attività, l'Ufficio cultura (che ha direttamente promosso e coordinato quasi 300 manifestazioni a carattere locale, regionale, ma anche nazionale ed internazionale) ha assunto sempre più un indirizzo tecnico e propositivo. Nonostante i limitati mezzi finanziari (che a gestione comunale per le attività culturali ammontano a circa 200.000 Frs.) e le precarie infrastrutture disponibili, è riuscito ad intessere numerosi rapporti di collaborazione e/o di sponsorizzazione con altri enti, istituzioni pubbliche e private disseminate sul territorio, contribuendo fortemente a rilanciare la funzione cultura come indispensabile elemento di crescita per la comunità, legittimando indirettamente e concretamente anche la rinascita di un centro culturale come il teatro. Questa sinergia di eventi hanno portato il Dicastero cultura del Comune ad individuare e gestire un vero e proprio comparto comprendente l'Ufficio cultura, la Biblioteca e il Teatro nel cui spazio confluivano la maggior parte delle attività. Dal settembre 2000 il responsabile dell'Ufficio cultura ha assunto anche la direzione artistica del teatro con un impegno lavorativo a tempo pieno, così come è stato anche aumentata la percentuale lavorativa (60%) e gli oneri dell'assistente. È stato inoltre anche accresciuto il budget destinato alle attività culturali a circa 400.00 Frs. (non sono contemplati naturalmente in questa cifra i costi della gestione dell'infrastruttura e gli stipendi degli operatori culturali).

La riapertura del teatro, prevista per l'autunno 2001 permetterà di perseguire una politica culturale più incisiva: un spazio permanente consente di promuovere eventi in modo puntuale e non episodico, dà la possibilità di costituire dei riferimenti forti e continuativi nel tempo, caratterizzando inoltre lo spazio quale luogo di aggregazione da "usare" e dove "produrre" cultura. Il Cinema Teatro dunque, si prefigge di costituirsi come polo culturale, un centro di aggregazione, di animazione, di incontro per la città di Chiasso e per l'intera regione del Mendrisiotto, offrendosi come spazio anche ad altri istituti pubblici e privati presenti sul territorio. Ricordiamo infatti che benché Chiasso sia in una posizione geografica periferica, rimane comunque situata sull'asse più importante tra nord e sud dell'Europa, inoltre grazie anche all'esperienza di comunità di lavoro specifiche (come la "Regio Insubrica") e al suo essere sul confine, intende coinvolgere anche alcune istituzioni transfrontaliere.

Il teatro sarà prioritariamente utilizzato come sala di spettacoli dal vivo, in subordine per un uso cinematografico e complementariamente come struttura per conferenze e seminari e per piccole esposizioni.

Il teatro nel limite delle sue possibilità organizzative e finanziarie, vorrebbe anche produrre e/o coprodurre spettacoli e iniziative proprie. In questa concezione di teatro come "officina di produzioni artistiche" è contemplata la possibilità di ospitare compagnie o gruppi in forma residenziale, proponendo nello scambio l'anteprima del loro spettacolo.

Il tema del confine nella sua doppia valenza di territorio geografico e luogo metaforico di confronto e di scambio, come ormai da molti anni nella programmazione delle attività dell'Ufficio cultura, assumerà una priorità nella scelta degli spettacoli. Si vorrebbe infatti caratterizzare la programmazione aprendola soprattutto verso il "sud", sottolineando il raccordo economico, politico e culturale in atto tra il Ticino e la vicina Italia.

La programmazione vuole inoltre proporsi sul duplice registro di una promozione locale e parallelamente offrire eventi di respiro nazionale e transnazionale. Essa vuole anche offrire uno spazio privilegiato nella formazione culturale dei giovani, riferendosi in particolare alle istituzioni scolastiche della regione.

Il teatro, quindi, alla luce della mission qui specificata e del contesto in cui opera, vorrebbe presentarsi con un'offerta differenziata rispetto alle altre realtà teatrali già operative in Ticino.

Il calendario delle manifestazioni sarà suddiviso in due semestri, non solo per ragioni di tesoreria ma anche per lavorare con maggiore flessibilità. Il programma prevedrà diverse forme e generi di spettacolo rivolti quindi ad un pubblico estremamente eterogeneo senza però perdere di vista alcune prerogative, quali una particolare attenzione ai potenziali spettatori della fascia di frontiera o al pubblico giovanile (ad esempio con un'ampia offerta di eventi musicali, o con eventi i cui fini formativi ed educativi siano preponderanti). L'offerta sarà anche caratterizzata considerando la specificità degli eventi in relazione ai partners (nell'organizzazione e/o nel finanziamento delle manifestazioni) che già hanno collaborato con il Dicastero cultura in questi anni. L'intento è quello di proporre una sponsorizzazione profilata e definita per genere di evento in modo che esso possa essere meglio identificato dal pubblico e beneficiare appieno del sostegno dato.

Il teatro inoltre vuole proporsi nel doppio ruolo di organizzatore e promotore di eventi

in proprio e struttura di servizio a disposizione di terzi. In questo modo si vuole coinvolgere e privilegiare quelle associazioni e enti che già operano sul territorio e con il quale il Comune intrattiene rapporti di collaborazione, in subordine il teatro potrà eventualmente accogliere richieste d'affitto di istituti profit e non profit. Già il primo cartellone dell'autunno 2001, suddiviso in più moduli (teatro, musica, danza, cinema, mostre), indica la pluralità di intenti e la caratterizzazione del programma. Non solo teatro come spazio di consumo, ma "produttivo di senso", aperto alle diversità delle arti, alle culture del mondo. Così per la stagione di teatro, senza distinzioni di generi, accanto a produzioni importanti con artisti di livello e prestigio internazionale, viene riservata un'attenzione particolare agli autori delle nuove generazioni.

Il Cinema Teatro deve ricostruirsi una propria identità, che va dunque pensata considerando gli obiettivi che esso si è prefissato correlati alla sua "mission" descritta sopra.

E' stato necessario individuare una strategia che rendesse una nuova immagine al teatro e in particolare alle iniziative culturali del Comune.

Il Dicastero cultura si doterà di una nuova linea grafica che varrà per tutte le sue manifestazioni (non solo dunque quelle svolte in teatro). Per lo studio di questa nuova immagine che investirà tutti i veicoli pubblicitari e la segnaletica del teatro è stato dato mandato a un noto professionista.

Per la gestione della biglietteria e degli abbonamenti, nonché del marketing del teatro ci si avvarrà di un'importante agenzia molto diffusa che oltre ad offrire un software di biglietteria, rendicontazione e amministrazione efficace, garantirà una vasta rete di vendita anche nella vicina Italia, una diversificazione di servizi al pubblico, una visibilità del teatro e degli eventi strategica e pianificata.

La pubblicità sarà potenziata, andranno rinforzati i rapporti con gli organi di informazione e si cercherà di rendere operativi al più presto i nuovi mezzi di comunicazione (internet).

Anche la politica dei prezzi sarà attenta a facilitare il rapporto con il pubblico e a rispettare gusti e possibilità economiche diverse: saranno previsti abbonamenti differenziati per genere e numero di spettacolo, abbonamenti "à la carte", sconti per giovani e studenti e agevolazioni anche altre categorie di pubblico, mantenendo comunque sempre un costo contenuto dei biglietti.

La nostra istituzione vuole dunque cercare di abitare questo villaggio globale, proponendosi quale obiettivo la comunicazione con "l'altro", ponendo al centro del proprio agire l'ascolto e il dialogo, usufruendo del osservatorio (privilegiato) di città di frontiera, di gente e pensieri in continuo transito. L'indagine del tema del confine non è inteso però come luogo di separazione ma uno "sconfinamento" in territori diversi e "altri", dove le lingue parlate sono molte. Il tema del confine e della frontiera dunque come possibile riflessione sui cambiamenti sociali e culturali, suggestioni derivanti dallo "stare sul confine" che coinvolgono ogni "fare" culturale e artistico, mettendo a confronto testi, linguaggi e pubblici diversi.